

sintomatica eccezione: per questo varco lasciato aperto non a caso, passò poi, e finì per affermarsi, la lettura complementare dell'esodo contadino assimilato, per modalità di svolgimento e per destinazioni privilegiate, all'epopea già nota dei pionieri nord-europei, indiscussi protagonisti delle prime fasi della *old emigration*. È in un altro romanzo di Caccianiga (*Sotto i ligustri* del 1881) che si comincia a incrinare la fiducia nella tenuta assoluta del verbo antiemigrazionista e ruralista nel senso, suggerito da Carlo Fumian, che quest'ultimo proprio in virtù della sua unitarietà di fondo finisce per condurre poi all'accettazione di tutti quegli episodi nei quali si affermi o trionfi la prospettiva *agricolturista*, sia pure ormai lontano dall'Italia. L'assioma ruralista, in effetti, viene esacerbato a tal punto «da far sì che anche la condanna, generalmente senza appello, dell'«orrido ergastolo» dell'emigrazione sia lenita dall'eventuale ruralità dell'obiettivo. «L'emigrante solitario – noterà Caccianiga in *Sotto i ligustri* – col piccone del minatore cerca il prezioso metallo che lo arricchisca in breve tempo per soddisfare i suoi vizi, ma chi emigra colla famiglia, le donne, i fanciulli, cerca un lembo di terra vergine, la dissoda coll'aratro e non chiede che di vivere in pace nella sua capanna col frutto della fatica»²¹.

2. «Modello Robinson»

Oltre a preannunciare la prossima riconversione delle vedute del padronato agrario, o almeno di quello più avvertito, l'abbandono condizionato della pregiudiziale antiemigrazionista segnala e contrappunta un succedersi di eventi letterari che nell'arco di poco tempo sembrano riuscire nell'impresa di mettere a dimora nell'immaginario nazionale una specifica versione italiana di quello che potremmo chiamare il «modello Robinson». La nostra cultura letteraria in alcuni suoi settori marginali, sembra cioè pronta, già sull'aprirsi del decennio 1880-90, a compiere, dopo tante traduzioni e dopo un'inevitabile sfasatura tra gli avvenimenti reali di casa e la *fiction* romanzesca europea, un primo vero sforzo di adeguamento agli esperimenti avviati altrove dai vari Gerstacker, Johnson e Mayne-Reid o da Aimard e Boussenard, i quali affondavano le loro radici in un periodo cronologicamente discosto, ma niente affatto remoto sul

²¹ Carlo Fumian, «La cultura proprietaria nella grande crisi. Letteratura rusticale ed esodo dalle campagne» in Emilio Franzina (a cura di), *Un altro Veneto. Saggi e studi di storia dell'emigrazione nei secoli XIX e XX*, Abano Terme (Pd), Francisci, 1983, pag. 452.